

# Pestaggio a Firenze: ritorno del Fascismo?

**Sabato 18 febbraio 2023**



Alcuni momenti dell'aggressione agli studenti del Michelangiolo

**Martedì 21 febbraio**

## La lettera della preside

*Cari studenti, in merito a quanto accaduto lo scorso sabato davanti al Liceo Michelangiolo di Firenze, al dibattito, alle reazioni e alle omesse reazioni, ritengo che ognuno di voi abbia già una sua opinione, riflettuta e immaginata da sé, considerato che l'episodio coinvolge vostri coetanei e si è svolto davanti a una scuola superiore, come lo è la vostra.*

*Non vi tedio dunque, ma mi preme ricordarvi solo due cose.*

***Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone.***

*È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti.*

*'Odio gli indifferenti' - diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee.*

*Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni.*

*Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza.*

*Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura.*

*Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé.*

*Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così”.*

## **Mercoledì 22 febbraio**

**Il Ministro dell'Interno Valditara dichiara a Mattino 5:**

**“È una lettera del tutto impropria.**

**Mi è dispiaciuto leggerla.**

**Non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista.**

**Difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo o con il nazismo.**

**Sono iniziative strumentali che esprimono una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole; se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure”.**

24 febbraio

# **Edith Bruck: “La democrazia va insegnata proprio a scuola: quel ministro si dimetta”**

*di Raffaella De Santis, La Repubblica 24 febbraio 2023*

Edith Bruck non ci gira intorno: *"La reazione del ministro dell'Istruzione alla lettera della preside Annalisa Savino è scandalosa. Valditara dovrebbe dimettersi. Subito". Mentre crescono le polemiche e gli studenti tornano a protestare, la scrittrice che ha vissuto sulla pelle gli orrori della Shoah si dice preoccupata per il clima di odio che sta montando: "Mi sembra il segno che gli ideali antifascisti per i quali abbiamo lottato si stanno indebolendo. Sono totalmente dalla parte della preside, condivido ogni parola della sua lettera. Ricordiamoci: sono proprio le scuole i luoghi deputati all'educazione democratica".*

## **Che idea si è fatta di questa storia?**

"Mi pare che si stia prendendo sotto gamba quello che è accaduto. Come se fosse una bravata da ragazzacci che non merita attenzione. E invece va detto che è una cosa grave. Ho l'impressione che questi giovani si siano sentiti liberi di agire sapendo di rimanere impuniti. Il fatto che ci sia un governo di destra li fa sentire protetti".

## **Con quali conseguenze?**

"Che violenza chiami violenza, che si crei un effetto domino, un contagio per imitazione e i gruppetti diventino massa. E la massa, lo sappiamo, non pensa, applaude semmai. A pensarci mi viene la pelle d'oca. Ogni tipo di copertura a tali azioni è molto pericolosa".

## **Ieri la lettera della preside è stata bruciata. Sono azioni che si portano dietro brutti fantasmi del passato?**

"Siamo al limite delle minacce. Simbolicamente si dà fuoco alle sue parole ma è come se bruciassero la persona che le ha scritte".

## **Anche Valditara ha subito minacce sui social**

"Non doveva accadere. Alle minacce non si risponde con le minacce".

**La lettera inizia richiamando le violenze di strada delle prime azioni fasciste.**

"Bisogna stare in guardia, viviamo un'epoca di grande confusione, di sbandamento. La democrazia non è mai stata così fragile, soprattutto oggi nel nostro paese. Senza contare che in Europa, dall'Ungheria alla Polonia, soffia un brutto vento di destra".

**L'antifascismo è a fondamento della nostra repubblica democratica, ci sono leggi a garantirlo. Che fine hanno fatto i nostri ideali?**

"Non bisognerebbe permettere nessun tipo di manifestazione fascista, lo dice la Costituzione. E invece ne stiamo vedendo diverse. Abbiamo visto la croce uncinata sul braccio del capogruppo di Forza Italia, in quelle vecchie foto dell'ex An con la svastica. Abbiamo visto marce a Predappio con il saluto fascista. Abbiamo visto dare cittadinanze onorarie a Mussolini e tante altre cose. Tutte cose da non minimizzare. Viviamo un'epoca di eccessiva leggerezza. Per questo sottoscrivo senza esitazioni la lettera della dirigente scolastica".

**Da Enrico Letta al sindaco di Firenze Nardella, da Elly Schlein a Stefano Bonaccini, tutta la sinistra è compatta nel sostenere Annalisa Savino. Come giudica il fatto che il ministro parli invece di possibili misure disciplinari nei suoi confronti?**

"Una follia".

**Le è piaciuta la nota citazione di Gramsci contro l'indifferenza con la quale Savino stimola gli studenti?**

"L'indifferenza è la peste del mondo. Essere indifferenti significa girare la testa dall'altra parte, essere già morti. Questo torpore diffuso mi pare il risultato dell'incertezza e del disfacimento della politica, di un sentimento diffuso di sfiducia. In questo ha le sue responsabilità anche il Partito Democratico. La sinistra parla con una voce debole, poco motivata. Sembra demoralizzata, un po' depressa. E invece se vuoi convincere devi prima di tutto credere a quello che dici. Il Pd dovrebbe tornare nelle periferie, imparare di nuovo a parlare con il popolo invece di stare tra i signori in giacca e cravatta al centro delle città. Dovrebbe tornare a sudare, a stare tra gli ultimi".

**A suo parere la crisi economica causata dal post-pandemia e dalla guerra in Ucraina, può innescare risposte reazionarie?**

"Guardi che cosa è successo dopo Weimar. Le persone che soffrono hanno bisogno di credere in qualcosa, cercano certezze, risposte forti. Hanno bisogno di sentirsi rassicurate, sono disposte ad affidarsi anche alle bugie pur di avere una consolazione, una speranza. Le scuole hanno un ruolo enorme, per questo continuo a frequentarle da 62 anni. Oggi ne ho quasi 92 e non mi stanco di parlare ai ragazzi. Insegnare ai giovani i valori dell'antifascismo è fondamentale, purtroppo si fa troppo poco, la storia spesso si insegna poco e male".

**L'astensionismo crescente è anche il frutto di un indebolimento della memoria storica?**

"Non vorrei sembrare pessimista ma sono sempre più convinta che il mondo sia diventato più egoista. Anche dentro le famiglie si comunica sempre meno. Vado nelle scuole per parlare, per non fare morire del tutto la speranza, per scuotere i giovani dall'apatia. La rabbia è anche un modo sbagliato per dire 'io esisto'".

Trento, 30 marzo 2004

# TINA ANSELMI

Lectio magistralis

## DEMOCRAZIA

### Quattro Messaggi

Magnifico Rettore, Chiarissimi Professori, autorità, giovani amici, Vi ringrazio per l'onore concessomi con la laurea "honoris causa" e per le motivazioni con cui avete voluto accompagnarla.

E' un particolare onore ricevere questa onorificenza da un Ateneo prestigioso, in una città che ha contribuito alla storia culturale e religiosa dell'umanità, in una terra di confine che ha dato i natali a persone come Alcide De Gasperi, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte, grande artefice della Democrazia italiana e promotore dell'integrazione europea.

Proprio sulla Democrazia vorrei intrattenermi con voi, lungo quattro messaggi che vorrei brevemente condividere:

#### **La Democrazia va conquistata**

L'Italia ha conquistato la Democrazia attraverso il sacrificio di molte vite nella lotta al fascismo e al nazismo.

Chi scelse allora di combattere per la libertà non poteva certo prevedere i tempi di quella guerra, gli anni trascorsi nelle prigioni o in esilio. Ricordiamo, in particolare, le 35.000 donne combattenti riconosciute, 4.600 arrestate, 2.750 deportate e le decine di migliaia di combattenti.

La Pace che alla Conferenza di Parigi fu data all'Italia dai vincitori riconobbe che non tutti gli italiani erano stati a fianco dei fascisti.

Non lo furono Gramsci, Amendola, i fratelli Orselli, De Gasperi, don Milani.

A questi soprattutto, assieme a molti altri, dobbiamo la nostra libertà.

#### **La Democrazia va vissuta e partecipata**

La Democrazia è un regime politico esigente.

Esige infatti una educazione alla libertà, che è anche responsabilità, ed un costante impegno.

La Democrazia è dialogo, è accettazione dell'altro, con la sua diversità politica, è tolleranza, è rispetto.

La violenza fisica ha le sue radici nella violenza morale e questa è intolleranza,

sopraffazione, prepotenza.

Costruire la Democrazia significa, dunque, costruire anche un mondo in cui si radichi la persona, sulla quale si fonda poi la società nella sua articolazione, differenziazione e sintesi.

Un aumento di potere non è oggi sinonimo di elevazione dei valori della vita perché non esiste potere senza correlativa responsabilità.

## **La Democrazia va difesa**

Attingendo ai 24 anni di vita parlamentare e alle responsabilità dirette avute come Ministro del Lavoro e della Sanità e, specialmente, come Presidente o membro di tre Commissioni parlamentari di inchiesta posso testimoniare che esistono rischi reali che minano le basi di una Democrazia.

I maggiori rischi sono:

### **a. primo gli interessi**

Pericolosa per la Democrazia è la graduale sostituzione della rappresentanza degli interessi economici e finanziari alla rappresentanza politica.

Anche dove il sistema sembra “aperto”, le corporazioni economiche e, specialmente, quelle finanziarie prevalgono spesso su quelle politiche e operano una selezione che dà sempre più spazio ai gruppi di potere economico.

Il sistema democratico e la sua organizzazione stanno cambiando, certo, ma non c'è bisogno del grande singolo, piuttosto c'è bisogno di una accresciuta moralità comune.

Come diceva De Gasperi: “nessun paragrafo della Costituzione, nessuna alta Corte della giustizia, nessuna autorità può essere di aiuto all'uomo medio se non sente che la “res publica”, il bene comune di una esistenza umana, libera e dignitosa è affidata alle sue mani”.

Certo l'esercizio del potere è consentito dalla libertà, ma se non è servizio esso ferisce la libertà e la dignità dell'uomo su cui si esercita (Romano Guardini di Rovereto).

Gli eventi recenti però invocano la Politica, mai necessaria come oggi. Invece c'è uno svuotamento della Democrazia e una riduzione del confronto politico. Occorre allora ridisegnare il volto della nostra Democrazia che ora è maggioritaria, in un contesto che ha cancellato tanti soggetti politici.

### **b. un secondo rischio per la Democrazia è la trasformazione dei partiti in macchine di potere**

Quando nei partiti prendono il sopravvento rispetto alla missione politica la lotta interna per la sopravvivenza, il non ricambio generazionale, il controllo delle posizioni, ecc. questi si trasformano in oligarchie di potere e in strumenti che limitano la libertà.

Esauriscono cioè il loro ruolo storico di mediazione fra società civile e Stato per

trasformarsi in sovrastruttura che controlla lo Stato e lo riduce alle aspettative e ai disegni dei gruppi che li gestiscono.

Per questa via si trasformano in strumenti di controllo sia dello Stato sia della società che dovrebbero servire.

I partiti non vanno però di per sé criminalizzati; vanno piuttosto rimosse le persone che li hanno ridotti al loro personale servizio.

### **c. un terzo rischio giace nei poteri occulti**

Viviamo in un contesto politico dove interessi, politica e criminalità si sono congiunti formando lo “Stato invisibile” che è l’antitesi radicale della Democrazia.

Vittime dei poteri occulti, come la P2, come la mafia, ecc. sono dunque tutti i cittadini che vengono privati del loro reale potere di decidere.

I poteri occulti non trasformano la Democrazia, la pervertono.

Ed è per questo che la Costituzione all’articolo 18 nel mentre dichiara che “i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, .... ” aggiunge anche che “sono proibite le associazioni segrete ... ”.

Un sistema secondo il quale sono i rapporti di forza che definiscono la struttura sociale, determinando interamente sia il destino che il pensiero degli uomini, tale sistema è implacabile, dice Simone Weil.

La forza in esso è tutto, nessuna speranza vi ha accesso per la Giustizia.

Il connubio sempre più mostruoso tra affari, politica e criminalità si è manifestato in questi anni in ogni parte del mondo, ma non dobbiamo essere intaccati da questa mistura del potere senza cultura valoriale ed etica.

Essere in possesso di un potere che non è definito da una responsabilità morale e non è controllato da un profondo rispetto della persona, significa distruzione dell’umano in senso assoluto: “il demoniaco del potere “ dice Romano Guardini, di Rovereto.

L’inchiesta sulla Loggia Massonica P2 ha fatto emergere uno spaccato dove il Paese reale appariva delegato ai 967, ma forse molti di più, affiliati alla Loggia anziché alle Istituzioni: 103 generali e alti ufficiali, 112 politici, magistrati, giornalisti, presidenti e direttori di banche e di enti pubblici, imprenditori pubblici e privati, ecc.

Il progetto politico del “Piano di Rinascita” del 1975 era affidato agli affiliati alla Loggia portando, come detto nella Relazione finale della Commissione Parlamentare, (p. 161) “ad un uso privato della funzione pubblica da parte di alcuni apparati dello Stato”.

L’inchiesta sulla P2 ha messo in evidenza la necessità della Trasparenza delle Istituzioni, e il cammino non è ancora compiuto, come fatti recenti ci ricordano.

La Democrazia ha bisogno di Trasparenza.

“Il tasso di democraticità di un ordinamento è direttamente proporzionale alla sua trasparenza” (p.163).

“La trasparenza dell’ordinamento costituisce la garanzia prima contro il manifestarsi

di forme di potere alternativo le quali, traendo origine ed alimento da una non compiuta estrinsecazione di questo principio, si pongono esse stesse come strutture che aspirano al controllo della società o di suoi settori” (p.163).

Tale è stata la Loggia P2.

Una “organizzazione che per le connivenze stabilite in ogni direzione e ad ogni livello e per le attività poste in essere ha costituito motivo di pericolo per la compiuta realizzazione del sistema democratico” (p.165) perché portatrice di una “visione politica che tende a situare il potere negli apparati e non nella comunità dei cittadini, politicamente intesa” (p. 149).

Nel 1984, in relazione anche alle conclusioni della Commissione di inchiesta, si è svolto nella stampa un dibattito sulla Democrazia italiana.

In quell’occasione Norberto Bobbio scrisse un articolo “Il potere in maschera” di cui voglio citare alcune righe:

*“Molte sono le promesse non mantenute dalla Democrazia reale rispetto alla Democrazia ideale. E la graduale sostituzione della rappresentanza degli interessi alla rappresentanza politica è una di queste. Ma rientra insieme con altre nel capitolo generale delle cosiddette trasformazioni della Democrazia. Il potere occulto no. Non trasforma la Democrazia, la perverte. Non la colpisce più o meno gravemente in uno dei suoi organi vitali, la uccide. Lo stato invisibile è l’antitesi radicale della Democrazia”.*

C’è una gracilità del sistema democratico del nostro Paese. L’antistato ha agito come prassi dell’illegalità diffusa, anche se la reazione democratica del Paese ne ha contenuto in parte gli esiti negativi.

La storia andrà scritta non nell’interesse di una parte, ma nella ricerca della verità dei fatti. Siamo in molti ad augurarci che gli archivi si aprano tutti, nella ricerca di ciò che è avvenuto, che nessuna verità venga nascosta e che si traggano dal passato e dal dettato costituzionale gli elementi sufficienti per conoscere e percepire un presente che non si è del tutto dispiegato.

#### **d. un quarto grande rischio è la riduzione della libertà di informazione**

La Costituzione all’art. 21 ribadisce la libertà di manifestare il proprio pensiero come forma vitale e necessaria del formarsi delle opinioni e delle scelte nella Società, nel pluralismo ideologico e nel confronto e nella discussione fra cittadini.

Lo Stato non ha, non può, professare una verità ufficiale.

Se è vero, però, che un flusso di informazioni abbondante e pluralistico costituisce il presupposto per un’opinione pubblica libera e matura è anche vero che può accadere che non sia data a tutti la concreta possibilità di esprimersi liberamente.

Il problema è particolarmente rilevante per i mezzi di comunicazione di massa.

Perché esista una effettiva libertà d’opinione occorre che i centri di informazione di massa, che di fatto determinano l’opinione pubblica, siano sufficientemente numerosi e in concorrenza fra loro.

Il pericolo più grande per questo sistema è dato dalla eccessiva concentrazione in

mano alle stesse imprese di testate giornalistiche, di reti televisive, di satelliti, di reti distributive e così via.

Nel 1975 il “ Piano di Rinascita” della P2 in proposito diceva:

“altro punto chiave è l’immediata costituzione di una agenzia per il coordinamento della stampa locale ..... e delle TV via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese” ..... “dissolvendo la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex. Art.21 della Costituzione” (p.147).

Anche nel settore multimediale, informatico e televisivo vanno costruite condizioni di libero mercato, entro cui vi siano equilibri e bilanciamenti.

E il necessario principio della cosiddetta “par condicio” va posto più in termini di Giustizia che non di quello pur indispensabile di libertà.

Questi quattro rischi, fra gli altri, mettono oggi la Democrazia in pericolo.

Ma non vanno cercate soluzioni sbrigative o repentine, ritenute liberatorie e definitive; non ci sono scorciatoie; occorre piuttosto mettere in bilancio una sapiente gradualità, specie in un’epoca di cadute etiche come la attuale.

Quanto più un valore è eticamente rilevante, tanto più è impegnativo e perciò più bisognoso di maturazione a livello di costume.

## **La Democrazia va aggiornata e sviluppata**

Come si è visto, la Democrazia è anche un processo sociale, un percorso che richiede aggiustamenti e innovazioni coerenti con i cambiamenti in corso.

Tre di questi vorrei richiamare brevemente.

### **a. innanzi tutto la cultura della Pace e della vita come requisiti della Democrazia**

La vita e la Pace sono due valori che si coniugano, starei per dire necessariamente.

Tanto la guerra porta con se l’immagine di distruzione e di morte, la vita esige per manifestarsi e realizzarsi condizioni di Pace.

Stanno davanti a noi sfide, sulle quali dovremo misurarci noi e le generazioni più giovani che si affacciano alla vita della società: la guerra e i problemi dello sviluppo.

Anche la strage di Madrid è un attacco alla Democrazia, al sistema di regole e di diritti che hanno portato, certo faticosamente, l’Occidente al superamento dei propri errori e alla costruzione di una convivenza politico-istituzionale-sociale di garanzia.

Queste sfide esigono scelte, comportano un impegno coraggioso e paziente, si appellano a una partecipazione alla vita politica ricca di tensione morale e umana.

Possiamo essere ripiegati nel nostro piccolo mondo personale, la televisione può distrarci con tutti i suoi messaggi consumistici, la politica spesso immiserita ad affare o a lotte di potere può far sorgere in noi la tentazione al disimpegno.

Eppure non possiamo sottrarci dallo scegliere, perché il problema della Pace esige che noi ci siamo, che noi decidiamo oggi, per un domani dove la vita ci sia e sia una vita degna dell’Uomo.

Oggi c’è la consapevolezza in tanti che un conflitto non avrebbe né vinti né vincitori,

che tutti saremmo coinvolti nella medesima catastrofe.

E tuttavia contro ogni razionalità, ancora il cammino verso il disarmo e verso la Pace appare più una speranza che una realtà.

E' vero, alla Conferenza di Ginevra, è sembrata accendersi una luce. Guai a spegnerla. Ma perché non si spenga occorre ogni giorno alimentarla, con atti che vadano nella direzione giusta, verso cioè quel disarmo progressivo, controllato che rende sicura la Pace.

Siamo ben lontani dal legittimare guerre preventive, senza prigionieri.

Il costo in vite umane è già stato pagato. Sappiamo tutti quale spreco di ricchezza avvenga per dotare i Paesi di armamenti. Sappiamo che se questa corsa non si fermerà, tanti Paesi dovranno sacrificare alle spese belliche un tenore di vita che garantisca il minimo vitale ai loro popoli, sul piano dell'alimentazione, della sanità, dell'istruzione.

#### **b. dimensione mondiale dei problemi: Est-Ovest ma specialmente Nord-Sud**

Dobbiamo avere consapevolezza che mentre i problemi politici che dividono il mondo sembrano concentrarsi nei rapporti Est-Ovest, i veri problemi, quelli che toccano ogni uomo, nella sua esistenza o per molti per la sua sopravvivenza, attengono al rapporto Nord-Sud.

Conosciamo i debiti che affliggono i Paesi in Via di Sviluppo, la loro ormai verificata impossibilità non solo ad estinguerli, ma perfino a pagarne gli interessi.

Sappiamo come ormai la sorte dei Paesi creditori sia legata a quella dei Paesi debitori in maniera inscindibile.

E sappiamo come gli spazi culturali per il terrorismo appoggino sugli enormi differenziali di vita fra popoli diversi.

Pace e sviluppo sono dunque ormai due problemi che impegnano tutti e su cui nessuno può decidere da solo, al di là del sistema politico ed economico in cui opera e vive.

La dimensione mondiale dei problemi esige un atto di coraggio e di speranza nel futuro, la capacità di uscire dai vecchi schemi e di affrontare il nuovo, sapendo che se faremo una politica per l'uomo, per ogni uomo avremo posto le basi per la costruzione di una società più giusta e perciò più pacifica.

Perché la Pace non è solo assenza della guerra.

Ma la Pace, se vuole avere fondamenta solide, deve essere ogni giorno costruita nella giustizia, nel rispetto dell'uomo, della sua libertà e della sua dignità. Così recita la carta dell'ONU, in tema di diritti umani.

E' anche la dimensione mondiale dei problemi che oggi rende l'articolo 11 della nostra Costituzione così cogente "l'Italia ripudia la guerra".

La politica oggi è strettamente legata ai problemi della Pace, alla esigenza di una cultura che supporti le scelte di collaborazione fra i popoli.

### c. **L'aggiornamento delle soluzioni istituzionali**

Molto si è parlato sull'aggiornamento della Costituzione di fronte alla crisi della politica, al disagio dei cittadini, alla necessità di sperimentare nuove forme di partecipazione, alla maggiore responsabilizzazione dei livelli di governo intermedi nell'uso delle risorse e così via.

Desidero in proposito solo riprendere un punto centrale: ogni correzione dell'Ordinamento della Repubblica, la parte seconda della Costituzione, deve perseguire come obiettivo primario il pieno e più aggiornato sviluppo dei principi e dei valori della prima parte della Costituzione ("I diritti e i doveri dei cittadini") lungo i concetti della sussidiarietà, della interdipendenza e della solidarietà.

La ricerca di nuove forme organizzative e istituzionali idonee ad aggiornare il modello democratico alle nuove sfide, anche nella prospettiva europea, deve fondarsi su principi di autonomia, responsabilità e solidarietà, principi fatti propri anche dalla nuova Costituzione europea.

Avviandomi alle Conclusioni voglio dire ai Giovani che la strada che abbiamo davanti a noi è ricca di problemi, ma anche di spazi che si aprono alla nostra intelligenza, alla nostra volontà.

Nessuna persona è inutile; c'è bisogno di ciascuno di voi. Questo è il messaggio della Democrazia.

Raccogliamolo se vogliamo essere noi a costruire il nostro futuro.

Abbiate fiducia, coltivate la speranza e ribadite l'impegno nel servizio verso gli altri.

# Abbiamo cuori di pietra?

**Crotone 26 febbraio 2023**



**27 febbraio 2023.**

*Dichiarazione del ministro degli Interni:*

*“la disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei propri figli”.*



# **Comunicato della Famiglia Comboniana Italiana dopo il naufragio avvenuto sulle spiagge di Cutro**

**Verona 28 febbraio 2023**

La Famiglia Comboniana Italiana (Missionari Comboniani, Suore Missionarie Comboniane, Missionarie Secolari Comboniane, Laici e Laiche Missionarie Comboniane) è profondamente scioccata dall'ennesimo naufragio avvenuto all'alba di **domenica 26 febbraio sulle coste di Cutro, in Calabria**.

Uomini, donne, bambini che scappano per avere una vita migliore e trovano invece la morte sulle nostre coste calabresi. Sino ad ora sono 64 i morti accertati di cui 15 bambini e 21 donne ma il numero potrebbe aumentare sino a superare quota 100, aggiungendosi così alle decine di migliaia di morti nel Mare Mediterraneo diventato ormai una unica grande tomba a cielo aperto.

Rimangono gravi e inquietanti interrogativi su questo naufragio: che cosa è successo dopo l'avvistamento e la segnalazione dell'imbarcazione da parte dell'aereo di Frontex alle 22.30 della sera precedente il naufragio?

Da quanto tempo si era a conoscenza della presenza nelle acque di questo barcone e non si è intervenuti?

Noi Famiglia Comboniana Italiana alziamo il nostro urlo di protesta davanti a questi orrori che continuano ad avvenire nel Mar Mediterraneo.

Come Missionari e Missionarie vogliamo ribadire che sono i muri che creano i trafficanti e non il contrario come continua ad affermare il Ministro degli Interni Piantedosi.

Davanti a questo scenario troviamo assurdo che il governo Meloni continui ad applicare politiche persecutorie contro le navi salvavita delle ONG. Un lavoro che dovrebbe essere compito dello Stato e che lo stesso si rifiuta di fare; ne è un esempio il Decreto Flussi, che sarebbe meglio chiamare "Decreto naufragi". Siamo alla cattività eretta a sistema.

E' mai possibile che chi è chiamato a governare abbia un cuore di pietra?

Abbiamo forse tutti e tutte perso quello che ci rende umani cioè il sentire compassione per chi soffre!!

E' proprio questo che fa di noi dei Missionari e Missionarie, persone che sentono sulla loro pelle la sofferenza degli altri esseri umani e degli oppressi.

Per questo sentiamo il diritto di parlare della sofferenza dei nostri fratelli e sorelle migranti, frutto amaro di questo sistema economico-finanziario militarizzato.

Come Missionari e Missionarie chiediamo al Governo Italiano e all' Unione Europea: se l'Europa è stata capace di accogliere prontamente milioni di rifugiati ucraini perché non può accogliere allo stesso modo milioni di rifugiati e rifugiate dei Sud del mondo tenuti in paurosi lager e in condizioni disumane?

Sono esseri umani,  
chiedono di vivere!

## **LA VERGOGNA DI RIBALTARE LA COLPA SULLE VITTIME.**

LE PAROLE - DEL VESCOVO DI PALERMO

sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare

I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale.

Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio.

Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo.

Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi.

Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica ed umana da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospingere i migranti in veri e propri campi di concentramento.

Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Il culmine simbolico di tutto ciò è stata la dichiarazione resa dal ministro Piantedosi, un uomo delle istituzioni che ha prestato il proprio giuramento sulla Costituzione italiana – la stessa Costituzione che prima di ogni altra cosa riconosce e garantisce quei diritti inviolabili dell'uomo –, il quale ha ribaltato la colpa sulle vittime.

Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci

*“di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa”.*

Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario rispondere ai tanti interrogativi ancora aperti sul naufragio di Cutro e che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare.

Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione.

Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze.

**+ Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo**